

Oscuri e potenti notabili hanno tramato con l'ex sindaco anche dopo l'arresto?



Amerigo Petrucci



Dario Morgantini

Petrucci tenta di far sparire le prove «L'ONMI era a totale servizio della DC»

Il giudice dopo aver scoperto il tentativo di «inquinare le prove» ha respinto la richiesta di libertà provvisoria - Chiaro riferimento a una documentazione allegata all'istruttoria - Messaggi sequestrati in cella? - Nel confronto con l'ex sindaco, Dario Morgantini rinnova le sue accuse: «Le direttive erano quelle di tenere ben presente che l'ONMI era una roccaforte democristiana» - Suor Flaviana e le spese affrontate per organizzare la campagna elettorale in favore dell'on. Darida

Non si toccano i diritti e le libertà sindacali

Bus e tram si fermano stamane dalle 9 alle 11

Ci spiegano lo sciopero



ALDO TAMAGNI, 38 anni, segretario della STEFER. — Penso che questo progetto di legge non sia altro che l'applicazione giuridica della famigerata circolare Taviani. Bisogna respingerla nel modo più drastico poiché limita l'autonomia degli enti locali e toglie ai lavoratori diritti già acquisiti e la possibilità di una contrattazione interclassista. Spero che la lotta non si limiti solo a noi, ma si estenda a tutte le aziende municipalizzate, all'ACEA per esempio, che saranno colpite allo stesso modo da questa legge, se passerà. Anche la cittadina dovrà capire, ed aiutarci: il blocco delle assunzioni porterà inevitabilmente ad una riduzione dei servizi.



BRUNO FUSCO, segretario della C. I. dell'ATAF. — Bisogna bloccare a tutti i costi questo progetto di legge. Se passerà, le aziende municipalizzate (tutte, non solo quelle autoferrovie) e i loro dipendenti dovranno subire gravissime restrizioni. Gli organici saranno bloccati, saranno impediti le nuove assunzioni, saranno abolite le trattative aziendali, i prefetti potranno addirittura tagliare i miglioramenti già acquisiti. E infine il ministero dei Trasporti potrà decidere, da solo, gli aumenti delle tariffe: ed è bene precisare che ogni aumento significa un colosso addizionale per l'azienda. Dopo l'ultimo, l'ATAF ha perduto, in soli otto mesi, i primi del 1967, qualcosa come 25 milioni di passeggeri.



MARIO BELLONI, 45 anni, amministratore dell'ATAF. — Una decadenza della nostra categoria, di tutti i lavoratori delle municipalizzate: ecco cosa rappresenta questo disegno di legge. Per me, l'obiettivo principale è l'indebolimento dei lavoratori, della loro forza contrattuale. Paghino anche gravi conseguenze economiche, lo ho 27 anni di anzianità (7 scatti, il massimo per l'ATAF) e guadagno 122 mila lire. Se la legge passa, mi possono togliere l'incremento e anche le gratifiche. Sono due, a Pasqua e Ferragosto, per complessive 41 mila lire: pochi biglietti da mille ma, per un bilancio come quello mio, rappresentano molto.



FRANCO SPAMINATO, 33 anni, amministratore dell'ATAF. — Ci vogliono far fare come i gamberi. Ci vogliono far tornare indietro di anni, ci vogliono strappare diritti acquisiti da tempo, spesso con lotte lunghe e difficili. Non debbono riuscirci. E lo dico francamente, avrei preferito che la lotta fosse più serena sin dal primo giorno, sin da oggi. Ci vogliono togliere la contrattazione aziendale e certo è gravissimo. Vogliono bloccare gli organici, impedire nuove assunzioni ed è assurdo. Mi aiutino che presto anche i dipendenti delle aziende municipalizzate scendano in sciopero.



NELLO VANI, 42 anni, amministratore della STEFER. — Voglio fare un esempio pratico delle conseguenze di questo progetto di legge, se verrà approvato. La nostra paga base è davvero poca cosa rispetto al costo della vita: in media 100 mila lire. La cifra è arrotondata grazie all'incremento (38 per cento sulla paga base), conquistato solo dopo poche lunghe lotte provinciali. Ecco: con la nuova legge il prefetto, o chi per lui, potrebbe decidere di abolire l'incremento, di metterci praticamente tutti alla fame, di farci tornare indietro di anni. Non la debbono sputare: noi siamo decisi a batterci sino in fondo perché gli enti locali non vengano scavalcati, perché i nostri diritti non possano essere calpestati, perché il ministero non possa imporre aumenti dei biglietti da oggi a domani.



FRANCO GAMBINI, segretario della C. I. della STEFER. — Anche la STEFER ha pagato amaramente l'ultimo aumento delle tariffe, perdendo il 12 per cento dei passeggeri. Ecco: ogni ulteriore inasprimento dei biglietti significherebbe un ulteriore aiuto alle autolinee private. Bisogna impedire, anche per questo, che il disegno di legge venga approvato. E una legge che danneggerebbe molto un'azienda, come la nostra, in espansione, come potrebbe allargarsi ancora se, per esempio, non potrà assumere nuovi dipendenti, non potrà acquistare nuovi mezzi? E poi la «481» è un colpo gravissimo alla contrattazione sindacale con il blocco dei salari e con la limitazione del potere sindacale, mediante l'impossibilità di trattative integrative provinciali.

La protesta limitata a due ore per evitare un più pesante disagio alla cittadinanza — Domenica bloccate le autolinee Zeppieri: l'industriale non rispetta gli accordi assunti al ministero

Stamane dalle 9 alle 11 si fermano tram, autobus e filobus dell'ATAF e della STEFER. Lo sciopero contro la legge Preli-Colombo è stato proclamato unitariamente dai sindacati autoferrovie CGIL, CISL e UIL e si inquadra nel vasto movimento che si è sviluppato nel settore degli enti locali e delle aziende municipalizzate per ottenere la sostanziale modifica degli articoli da 22 al 31 del progetto di legge 481 bis, attualmente all'esame della commissione della Camera. Questi articoli limitano fortemente e addirittura annullano la contrattazione articolata nelle aziende municipalizzate e nel settore degli enti locali.

Ancora un «omicidio bianco» in un cantiere di Monte Mario

Edile muore precipitando nella tromba delle scale

Piombato nel vuoto da dieci metri è morto in ospedale dopo tre ore d'atroce agonia — Aperta l'inchiesta: mancavano le assi di protezione lungo le scale?

Ancora un «omicidio bianco» in cantiere. Un altro edile, un giovane, che è morto dopo qualche ora di atroce agonia, dopo essere precipitato nel vuoto da dieci metri, nella tromba delle scale. Un'altra inchiesta che è stata aperta dopo la tragedia, e come sempre, gravissime responsabilità che hanno degli occhi: sembra infatti che lungo la scala non fossero state applicate le assi di legno previste dalle leggi antinfortunistiche. Per questo il giovane, perso l'equilibrio, è piombato nel vuoto.

Su un'auto Rolando Sardellini è stato trasportato al San Filippo Neri: i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione, dopo averlo ricoverato in un'ambulanza, gravissime fratture. E, purtroppo, non hanno potuto far nulla per salvarlo: poco dopo mezzogiorno infatti l'operaio è morto, senza aver ripreso i sensi. Sul lungo dopo Alfonso Gambelli è stato messo a confronto anche con Franco Torreggiani.

A quanto è dato sapere Alfonso Gambelli avrebbe confermato ciò che riferì ai magistrati a Perugia e cioè che conosceva Leonardo Cimino e Franco Torreggiani perché entrambi abitavano nella sua stessa zona, nel mese di febbraio, e nei primi giorni di marzo 1967, egli si recò due o tre volte nella casupola di via Puoli dove Loria si era nascosto — insieme a Cimino e Torreggiani — per portare al cognato notizie della famiglia: la sera del 17 gennaio 1967, allorché furono uccisi i fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo, Mario Loria si trovava a casa; comunque egli non crede alla partecipazione del cognato ai fatti di via Gatteschi perché non lo ritiene persona capace di partecipare a un delitto.

Loria e il cognato a confronto in carcere

Il confronto tra Mario Loria, accusato di concorso nella duplice rapina e nell'omicidio di via Gatteschi, e il cognato Alfonso Gambelli, è avvenuto ieri pomeriggio al carcere di Rebibbia. Suo dopo il cognato è stato messo a confronto anche con Franco Torreggiani.

Dopo 36 ore di protesta i tre giovani sono scesi spontaneamente attesi da una folla di studenti

Da Architettura occupata vanno a solidarizzare con i giovani che portano la «protesta in città»

Per le pensioni I mutilati di guerra manifestano al Senato

Una forte manifestazione di mutilati, invalidi ed ex combattenti si è svolta ieri davanti a Palazzo Madama dal vice presidente del Senato Macaggi, dal presidente della commissione Interni, del Senato Schiavone e dai componenti Palumbo e Pellegri per il gruppo senatoriale comunista. I rappresentanti dei mutilati e degli ex combattenti hanno esposto ai parlamentari le necessità della categoria e l'urgenza di approvare i miglioramenti alle pensioni.

Nei giorni successivi all'arresto dell'ex sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, vi è stato un tentativo gravissimo di interferire nell'istruttoria in corso sul clamoroso affare dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Il tentativo, compiuto forse dallo stesso Petrucci dalla cella di Regina Coeli, è stato scoperto dal giudice istruttore e denunciato nel documento con il quale il magistrato ha respinto la richiesta di libertà provvisoria presentata dai legali per il potente uomo politico democristiano.

E' stato proprio dopo aver scoperto il tentativo di «inquinare le prove» che il giudice istruttore, Giulio Franco, ha deciso di non far uscire Petrucci di galera. Il timore che l'ex sindaco democristiano «inquinasse le prove» fu uno dei motivi che spinsero il magistrato ad emettere il mandato di cattura. In base a quanto è stato riferito, Petrucci venne arrestato insieme a Dario Morgantini, l'altro democristiano ex commissario dell'ONMI, il terzo uomo democristiano che è stato messo al mandato di cattura, Domenico Cavallaro, è ancora latitante.

I fatti hanno dimostrato che, pur essendo Petrucci detenuto, le preoccupazioni dei giudici erano più che legittime. Anche se non è ancora possibile dire in che cosa sia consistito il tentativo di cambiare le carte in tavola, si può affermare con assoluta certezza che questo tentativo vi è stato. Se ne trova una chiara traccia nell'ordinanza con la quale il giudice istruttore, l'istanza di libertà provvisoria, la quale fa riferimento a un documento acquisito agli atti dell'istruttoria alla pagina 118.

Esattamente ancora in corso atti istruttori non vi è altro stato ragione per ritenere cessata la necessità della custodia preventiva. Per questo il pericolo dell'inquinamento della prova ha trovato conferma nell'ulteriore istruttoria compiuta (Joflio 184).

Il dottor Franco si è rifiutato di spiegarci anche ai difensori di Petrucci che cosa contenga questo foglio 118 del processo. Le ipotesi possibili sono molte. Petrucci, così come fece Giovanni Fenaroli, potrebbe aver tentato di inviare messaggi ad altri detenuti o a persone fuori del carcere. Potrebbe, invece, essere stato colto a tentare di raggiungere il sindacato con messaggi clandestini. Non si esclude infine che influenti personaggi possano avere tentato di esercitare una qualsiasi pressione sul giudice Franco.

A questo proposito non si può certo dimenticare l'alleggerimento che il giudice istruttore di Petrucci ha fatto del processo. In una parte, e in particolare i maggiori esponenti del partito, hanno assunto già all'indomani dell'arresto dell'ex sindaco della capitale, l'aspetto di un circolo intorno all'accusato. Petrucci è stato addirittura mantenuto assessore al bilancio del Campidoglio, si è sentito esprimere piena solidarietà da tutta l'organizzazione politica democristiana. Un fatto del genere, che ha come protagonista il partito che ha in mano le principali leve del potere, costituisce di per sé una grave ingerenza nell'attività del magistrato. Ma è evidente che il documento richiamato dal giudice istruttore fa riferimento principalmente a un qualche cosa di più pesante e di più diretto avvenuto in questi giorni.

Petrucci ha così perso la speranza di tornare in libertà. Questo anche perché, dal momento dell'arresto, la sua posizione processuale si è notevolmente aggravata. E'li, infatti, ha trovato un implacabile accusatore in Dario Morgantini, l'uomo che gli succedette all'ONMI come commissario straordinario, l'uomo per far tacere il quale l'ex sindaco costruì l'intera giunta a varare una nomina nel consiglio di amministrazione del l'Opera Pia Di Donato.

Morgantini è stato interrogato in carcere il 15 e il 18 febbraio scorso. Sabato 17 è stato anche messo a confronto con Petrucci. Nel corso degli interrogatori prima e poi durante il confronto, Morgantini ha fatto importanti rivelazioni. Egli ha spiegato che quando era commissario dell'ONMI (il commissario era Petrucci) dovette eseguire le direttive dell'ex sindaco, che erano quelle di tenere sempre ben presente, nell'organizzazione dell'assistenza indifferente (sussidi, assegni, ecc.), che l'ONMI era una roccaforte della Democrazia Cristiana, e che, in quanto commissario, Morgantini fu ancora costretto a rispettare queste direttive, «in quanto all'ONMI era rimasto in piedi l'apparato predisposto da Petrucci».

Dario Morgantini ha anche affermato che suor Flaviana Venturi — l'appaltatrice dell'assistenza — e uno dei personaggi centrali dello scandalo — non essendo stata ripagata di quanto aveva speso per la campagna elettorale dell'ex sindaco — l'aveva convinta a dare un contributo della DC in Campidoglio) proiettò che l'ONMI assunse la retta di 130 bambini ricoverati presso gli istituti dell'Opera Pia di Donato, il direttore di Maria ripartì del quale è vicaria, Morgantini ha aggiunto di avere respinto le richieste della religiosa.

Anche del ricatto attraverso il quale ottenne la nomina a commissario dell'Opera Pia Di Donato Morgantini ha parlato tanto nell'interrogatorio, quanto durante un drammatico confronto con Petrucci. E'li ha ammesso di aver costretto l'ex sindaco a far votare dalla giunta la nomina, essendo in condizioni di stesista ed essendo anche disposto a denunciare alla magistratura i reati commessi dal primo cittadino della capitale. Prima della delibera della giunta, Petrucci aveva chiesto al prefetto del periodo, Memmo, di nominare Morgantini commissario prefettizio della stessa Opera Pia. Il prefetto fu costretto a respingere la richiesta, perché Morgantini risultava protestato per centinaia di milioni. Morgantini, nel corso degli interrogatori, ha anche rivelato di essere stato costretto a rinnovare i contratti di fornitura di derrate alimentari alle società di Domenico Cavallaro, per le pressanti richieste di Petrucci.

Il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C., si riuniscono questa sera nel Teatro della Federazione, alle ore 18.

COMMISSIONI DI CITTÀ E AZIENDALI, sono convocati lunedì 26 alle ore 18 in Federazione. O.d.g.: «Mobilizzazione del Partito per il convegno sulle bancarelle».

SEGRETARI MANDAMENTALI E COMUNALI, venerdì 23 alle ore 18 in Federazione con Prefettura, ore 20 Comitato direttivo con Natolini.

FGCI: Valmainera ore 21 attivo con Quarantini.

Abbandonano la Sapienza



Due dei tre studenti fotografati poco prima di abbandonare la «lanterna» della Sapienza.

«Sono stati in tre, possiamo essere in venti, trenta. L'importante è che la città sappia». «L'università è un nodo marcatore di una società che ripudiamo». «La gente deve sapere». Questa dimostrazione è stato un momento della lotta che gli universitari conducono in tutto il paese per un reale rinnovamento delle strutture accademiche. Nella loro lotta addolcito metodi diversi da quelli, ad esempio, dei giovani che continuano ad occupare la facoltà di architettura alle Belle Arti: tra loro ci sono stati anche degli scontri, ma l'altra sera erano centinaia gli studenti che dalla facoltà presidiata si sono recati a Sant'Ivo alla Sapienza per testimoniare la loro solidarietà con i tre colleghi. La lotta si svolge nel chiuso delle aule dove sono riunite le commissioni che elaborano i documenti programmatici, nel salone dove l'altro ieri e ieri si sono tenuti due spettacoli di prosa e di poesia, nelle aule del controcorsa, ma da ieri anche nelle piazze e nelle «strade» tra la «gente». Una lotta che ogni giorno diventa più forte perché si organizza.

Ieri ad una assemblea generale ad Architettura a cui hanno partecipato un migliaio di studenti c'erano molti ragazzi degli istituti medi: del Tasso, del Giulio Cesare, del Mamiani, dell'Avogadro. «Anche noi lo siamo per una società diversa per questo siamo qui. La battaglia per una nuova università ci investe in prima persona».

Questa mattina forse gli «uccelli» torneranno nella facoltà occupata e si scontreranno nuovamente con i colleghi che non condividono il loro modo di condurre la lotta, ma da questo dibattito nascono le proposte concrete per un radicale mutamento della situazione universitaria italiana.